

numero			Bellinzona
4414	Im	17	2 settembre 2008

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Ufficio federale  
della formazione professionale  
e della tecnologia  
dir. Ursula Renold  
Effingerstrasse 27  
3003 Berna

### Revisione totale dell'Ordinanza sulla maturità professionale federale

Gentile signora direttrice,

qui di seguito vi facciamo pervenire la nostra presa di posizione di merito al progetto di nuova Ordinanza federale sulla maturità professionale (OMPro) messo in consultazione fino al prossimo 15 settembre (in precedenza, 15 agosto). Dopo l'introduzione, quale premessa generale agli obiettivi della revisione, procederemo ad un'analisi più puntuale di alcune disposizioni riguardanti in particolare la sezione 1 (Disposizioni generali) e la sezione 2 (Insegnamento per la maturità professionale).

#### In generale

A livello di principio, l'istituzione di una maturità professionale federale (MP) unica è da condividere. Come viene espresso nel rapporto esplicativo (p. 3), "Non è l'indirizzo a stabilire il titolo di 'maturità professionale', bensì è *la MP in generale a dover essere intesa come titolo*". Una formazione generale approfondita come la MP deve in effetti andare al di là della professione appresa, mirare cioè a un "*sapere globale*" (p. 9 del rapporto esplicativo), all'"*apertura di spirito*" e alla "*capacità di giudizio indipendente*" (art. 3, cpv. 1) per svolgere quelle attività complesse oggi richieste non solo nella professione, appunto, ma anche nella società. Attività che richiedono la capacità, per i maturandi, di sapersi "*situare nel mondo naturale, tecnico, sociale e culturale nel quale vivono*", preparandosi "*ad esercitarvi le loro responsabilità verso se stessi, gli altri, la società e la natura*" (art. 3, cpv. 4).

Lo sviluppo e l'approfondimento delle competenze interdisciplinari auspicati nel progetto di revisione sono coerenti con tale principio. Le capacità di lavorare

autonomamente, di gestire dei progetti, di trasferire gli apprendimenti in altri contesti e di agire 'in rete' (art. 8, cpv. 2) sono senz'altro da favorire e da rafforzare.

Meno convincente e talvolta anche contraddittorio risulta invece l'impianto generale, ossia il progetto di applicazione concreta del principio di una MP unica e degli obiettivi interdisciplinari. Già la scelta delle materie fondamentali (art. 7) indica una visione riduttiva della MP: infatti, se da una parte si vuole favorire una "formazione ampia, equilibrata" (art. 3, cpv. 1), dall'altra il tronco comune della nuova MP è dato solo dalle lingue e dalla matematica; viene così a mancare tutta la parte sociale e culturale a cui si fa invece riferimento al cpv. 4 dell'art. 3, a vantaggio di una visione più "utilitaristica".

D'altro canto, l'inserimento dei campi d'apprendimento interdisciplinare avviene a scapito di due materie fondamentali attuali, ossia storia e istituzioni politiche ed economia politica/aziendale e diritto, che invece risultano determinanti per l'acquisizione di conoscenze e di capacità che sono alla base di un pensiero e di un'attività multi- e interdisciplinari.

Inoltre, la libera scelta delle materie specifiche rischia di comportare conseguenze negative per i maturandi sulle condizioni di accesso alle Scuole universitarie professionali.

Di seguito, passiamo ora a illustrare in dettaglio le nostre osservazioni sul progetto di revisione totale della nuova OMPro.

## Osservazioni particolari e proposte

### Sezione 1: Disposizioni generali

#### **1. Maturità professionale e obiettivi (articoli 2 e 3)**

Come già rilevato nell'introduzione generale, gli obiettivi espressi all'art. 3 sono certamente condivisibili, sia a livello generale (cpv. 1: "*acquisire solide conoscenze di base e favorire l'apertura di spirito e la capacità di giudizio indipendente*") e nei legami che si stabiliscono con il mondo del lavoro (cpv. 2), sia su un piano più particolareggiato (competenze linguistiche, cpv. 3) e nei richiami alla responsabilità individuale e sociale (cpv. 4).

Parimenti condivisibile è la volontà di elevare l'attuale ordinanza a ordinanza del Consiglio federale, come è il caso per la maturità liceale, ciò che permette di rafforzare la MP inserendola in un quadro giuridico più appropriato.

Anche l'obiettivo conseguente di intendere la MP stessa come un titolo, non può che contribuire, almeno sul piano degli intenti, a un consolidamento della stessa MP e quindi a una sua maggiore aderenza alle esigenze formative delle scuole universitarie professionali (SUP).

#### Osservazioni su art. 3 (Obiettivi):

a) Suscita alcune perplessità il fatto che l'art. 3 della nuova Ordinanza ricalchi in buona parte l'art. 5 dell'Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (RRM) del 16 gennaio/15 febbraio 1995.

Infatti, la maturità liceale (ML) e la MP rimangono, al di là degli obiettivi, due percorsi ben distinti: da un lato la MP manterrà comunque un chiaro legame con le professioni, dato che resta il legame con l'AFC (*conditio sine qua non* per ottenere la MP), dall'altro la MP è una formazione generale approfondita che equivale a un anno di formazione e non a quattro come è il caso per la ML.

b) Il fatto che le formazioni professionali esistano, indipendentemente dai curricula di MP, significa che alcuni candidati alla MP sviluppano specifiche competenze, non solo professionali, ma anche culturali e relazionali *diverse* da quelle di altri candidati (si pensi, per esempio, ai curricula di formazione commerciale rispetto a quelli di formazione tecnica). Approntare un percorso di MP unica potrebbe quindi significare un abbassamento del livello della stessa MP.

E' il caso per esempio delle competenze linguistiche nella seconda e nella terza lingua: nel settore commerciale, il raggiungimento del B2 è il livello richiesto per l'ottenimento dell'AFC. Quindi o tutta la MP deve puntare a questo obiettivo B2 oppure deve abbassarsi tutta al B1. Di conseguenza viene da chiedersi se il livello di competenze nelle varie discipline può essere lo stesso per tutta la MP a meno, appunto, di un suo abbassamento, perlomeno in alcune materie.

L'altra via percorribile non potrebbe che essere un rafforzamento anche *quantitativo* (aumento delle ore di studio), ma ciò comporterebbe un maggior onere finanziario per i Cantoni e, soprattutto, rischierebbe di suscitare resistenze nei datori di lavoro, confrontati con maggiori assenze dall'azienda formatrice.

*Seguono ora altre osservazioni su quella che è la conseguenza logica di una MP unica, ossia l'offerta delle materie specifiche "a prescindere dal campo in cui si compie la formazione professionale di base" (art. 9, cpv. 3).*

c) Il caso della MP commerciale (MPC) è emblematico: se una delle combinazioni di due materie specifiche può essere scelta a prescindere dal campo in cui si compie la formazione professionale di base (come recita l'art. 9, cpv. 2 e 3), la mancata scelta della combinazione "contabilità analitica/finanziaria ed economia" impedirebbe di fatto a un impiegato di commercio con profilo E di ottenere l'attestato federale di capacità e dunque la stessa MP.

d) La libera scelta delle materie specifiche potrebbe inoltre avere come conseguenza che gli studenti/apprendisti non abbiano più le competenze specifiche necessarie per accedere *direttamente* a una Scuola universitaria professionale (SUP), ma solo attraverso dei complementi di formazione o magari addirittura degli esami di ammissione, ciò che è in contraddizione con uno degli obiettivi primari della MP.

e) Ancora per la MPC: l'abbandono degli attuali indirizzi potrebbe rivelarsi un passo indietro, stando almeno alla situazione ticinese. Infatti nel nostro Cantone solo circa un detentore di MPC su tre si iscrive in una SUP e il progetto di nuova Ordinanza, togliendo l'obbligatorietà di alcune materie professionali, potrebbe mettere in difficoltà, alla fine del tirocinio, chi ha deciso di continuare l'attività lavorativa oppure di iniziarla dopo aver conseguito l'attestato di MP (si tratta pur sempre dei due terzi dei maturandi di questo tipo).

D'altra parte, sempre nel Ticino, chi ha conseguito la MPC, se continua gli studi in una SUP si iscrive praticamente solo al ciclo di studi di economia aziendale. Per di

più, il 70% di costoro segue il curriculum parallelo all'attività professionale (si tratta di una caratteristica ticinese, mentre nella Svizzera interna la proporzione è generalmente inferiore al 30%) e proprio per questo sceglie una formazione supplementare che permetta di progredire nell'attività esercitata *già al momento della decisione di conseguire la MP* (integrata e post-tirocinio).

Per quel che concerne invece la MP sanitaria e sociale (MPSS), è difficile pensare che in base al suo attuale profilo lo studente possa utilizzare il nuovo attestato di MP per iscriversi in un ciclo di studi di una SUP che non sia socio-sanitario. Per poterlo fare dovrebbe scegliere come materie specifiche matematica e fisica (invece delle materie 'professionali'), ma questa scelta non è per niente ovvia.

### **Proposta:**

Pur nell'ambito di uno statuto giuridico equivalente, la MP deve mantenere un profilo *specifico*, diverso da (e non in competizione con) quello stabilito per la ML. Anche nell'ottica di un abbandono dei "rigidi" indirizzi attuali, la MP va cioè valorizzata per quello che è: una formazione generale approfondita, ma strettamente legata al mondo del lavoro da un lato e orientata dall'altro all'accesso diretto alle SUP.

Questo profilo specifico va evidenziato già nell'art. 3, mettendo in risalto il legame con la *pratica* professionale, e di conseguenza il *tipo* di capacità e di competenze richieste a un candidato MP (competenze metodologiche, interdisciplinari, ecc.), che vanno al di là di un "sapere teorico", come si rileva giustamente a p. 9 del rapporto esplicativo: "*Gli studenti devono (...) essere in grado di comprendere e risolvere le problematiche avvalendosi di un sapere globale, devono saper riconoscere e colmare le proprie lacune nonché integrare le nuove conoscenze*".

## **2. Durata della formazione (articolo 5)**

In merito alla durata della formazione, è da condividere il principio secondo cui la MP non può essere ridotta alle ore di studio della formazione generale approfondita, ma che bisogna tener conto di tutti gli apprendimenti, compresi dunque anche quelli relativi alla formazione di base.

Ciò corrisponde, come indicato al cpv. 1, ad *almeno* 5'700 ore di studio per una formazione triennale e ad *almeno* 7'600 per una quadriennale, di cui 1'800 sono da dedicare alla MP.

### **Osservazioni su art. 5:**

f) Come viene precisato nel rapporto esplicativo (p. 11), sarebbe errato paragonare le 1'800 ore di studio, corrispondenti a un anno di lezioni scolastiche, alle 1'440 attuali, dato che esse comprendono tutti gli insegnamenti (cpv. 2, art. 5: presenza scolastica ma anche studio autonomo, lavori individuali e di gruppo, verifiche dell'apprendimento e procedure di qualificazione).

La distribuzione delle ore di studio, anche come viene descritta nel rapporto esplicativo (pp. 11-12), non risulta però chiara: a quanto corrisponde, per esempio, il "tempo medio" richiesto per lo studio autonomo e per lavori individuali e di gruppo?

E che ne è delle 3'900 (formazione triennale) rispettivamente 5'800 (formazione quadriennale) ore di studio che rimangono, se togliamo alle 5'700 o alle 7'600 ore le

---

1'800 ore per la formazione generale approfondita? Sono tutte da consacrare alla formazione professionale di base?

**Proposta:**

Al fine di rispettare il principio di una MP unica, è opportuno da un lato fissare anche i massimi, e non solo i minimi; dall'altro, e a maggior ragione, si dovrebbe anche stabilire con precisione il numero di ore di presenza scolastica. Questo anche nell'Ordinanza e non solo nel Programma quadro.

**Sezione 2: Insegnamento per la maturità professionale**

**3. Ripartizione dell'insegnamento (articoli 6, 7, 8 e 9)**

L'articolazione in materie fondamentali, campi d'apprendimento interdisciplinari, materie specifiche (art. 6, cpv. 1) risulta essere coerente con gli obiettivi posti all'art. 3.

Tuttavia, tale articolazione presenta degli aspetti non sempre convincenti, forse anche perché non viene esplicitato chiaramente il rapporto che si vuole perseguire fra questi diversi ambiti di insegnamento. Già la scelta delle materie fondamentali sottintende ma non esplicita, come già rilevato nell'introduzione generale, una certa visione della maturità, che riteniamo riduttiva e in contraddizione con le finalità espresse all'art. 3. I campi d'apprendimento interdisciplinare, di cui invece sono senz'altro da sottoscrivere gli obiettivi (art. 8, cpv. 2), risultano un po' ridondanti. Le materie specifiche, dal canto loro, sollevano l'importante questione della loro dipendenza o meno dalla formazione professionale di base.

Procediamo quindi articolo per articolo, iniziando dalle materie fondamentali.

**Osservazioni su art. 7 (materie fondamentali):**

g) La prima osservazione concerne le *materie fondamentali*. Se da una parte si vuole favorire una "formazione ampia, equilibrata" (art. 3, cpv. 1), dall'altra il tronco comune della nuova MP è dato solo dalle lingue e dalla matematica. Viene così a mancare tutta la parte sociale e culturale a cui si fa invece riferimento al cpv. 4 dell'art. 5, a vantaggio di una visione più "utilitaristica".

Il fatto che la maturità di una persona sia *fondamentalmente* basata su competenze comunicative e logico-razionali è discutibile. Certo, l'insegnamento della prima lingua nazionale (l'italiano, nel nostro caso) non comporta solo degli aspetti linguistici e comunicativi ma anche una parte culturale non secondaria (storia, civiltà e lingua letteraria). Tuttavia, ciò non può compensare l'assenza di altri strumenti conoscitivi quali quelli attualmente forniti dalla storia, dall'economia politica e dal diritto. Un'assenza che contraddice, invece, gli obiettivi posti all'art. 3 e in particolare quelli volti a favorire nei maturandi "*l'apertura di spirito e la capacità di giudizio indipendente*" (cpv. 1) e a fare in modo che essi "*si sanno situare nel mondo naturale, tecnico, sociale e culturale nel quale vivono, nelle sue dimensioni svizzere e internazionali, attuali e storiche*" (cpv. 4) e che si preparino "*ad esercitarvi la loro responsabilità verso se stessi, gli altri, la società e la natura*" (idem).

Come possono mancare la storia, l'economia e il diritto in vista di questi obiettivi? Il ruolo formativo di queste discipline è pari ai concetti fondamentali di cui queste discipline dovrebbero favorire la costruzione nella cultura del maturando. Lo si verifichi: per la storia e istituzioni politiche, il concetto di *tempo* e il concetto di *collettività* (educazione alla cittadinanza); per l'economia, il concetto di *limitatezza*; per il diritto, il concetto di *regole*; per l'economia aziendale, il concetto di *organizzazione*.

In altri termini, sono discipline che hanno per scopo principale quello di contribuire in modo determinante alla costruzione di una coscienza civica e civile, in una parola: culturale, del cittadino. Va tenuto conto inoltre che intolleranza e distacco dalla cosa pubblica sono in aumento, specialmente tra i giovani che hanno scarse conoscenze della nostra storia e dei meccanismi che regolano la nostra economia. Penalizzare discipline come la storia, l'economia e il diritto non potrà che favorire tale tendenza.

**h)** Anche riprendendo la proposta così come è formulata nel progetto di nuova Ordinanza, sorgono altre perplessità, riguardanti le ore date alla matematica e alle lingue seconde (tedesco e inglese, nel nostro caso).

Per queste ultime già si è detto in parte (cfr. 1.b). Va però ancora aggiunto che se si mira, come si evince dall'art. 3, a un miglioramento delle competenze linguistiche in uscita e a fornire competenze immediatamente trasferibili nel mondo del lavoro, è imprescindibile attuare le seguenti misure (cfr. anche rapporto sul coordinamento lingue secondario II, CDPE 2007): introdurre l'insegnamento bilingue in modo capillare; promuovere l'aggiornamento continuo degli insegnanti; promuovere l'uso delle TIC e dei sussidi didattici; favorire lo scambio di docenti e di apprendisti a livello nazionale e internazionale; potenziare la didattica integrata (prima lingua nazionale, seconda e terza lingua). Questo implica però che vi sia una disponibilità finanziaria (investimenti) che permetta di migliorare costantemente la qualità della formazione professionale.

Anche per quanto riguarda la matematica abbiamo avuto modo già di esprimere alcune considerazioni (cfr. 1.e). Venendo ora alle ore di studio attribuite, per la MP tecnica si osserva che le ore di matematica sarebbero quasi dimezzate, passando dalle attuali 360 a 200 ore. E' vero che ci sono – ma solo eventualmente e assieme a fisica – altre 200 ore nelle materie specifiche, ma questo d'altra parte pone il problema di trovare il giusto equilibrio tra cosa si fa o è necessario fare nella matematica come materia fondamentale e cosa si fa o è necessario fare nella matematica come materia specifica.

### **Proposta:**

Anche al fine di dare una risposta concreta agli obiettivi posti all'art. 3, cpv. 1 ("L'insegnamento per la maturità professionale porta a una formazione ampia, equilibrata e coerente"), proponiamo di mantenere le due scienze umane, storia e istituzioni politiche ed economia politica/aziendale e diritto, fra le materie fondamentali, con una dotazione di almeno 120 ore-lezioni per ognuna, affinché si possa raggiungere appunto un maggiore equilibrio di tutto l'impianto della MP.

Sarebbe opportuno anche mantenere l'esame, almeno a turni (anni pari/anni dispari), per queste due materie.

Facciamo notare che le discipline storia e istituzioni politiche ed economia politica/aziendale e diritto sono interdisciplinari in sé, per cui mantenerle fra le materie fondamentali permette di estendere l'interdisciplinarietà anche a questo gruppo di materie, che altrimenti verrebbero coinvolte soltanto nella realizzazione dei progetti didattici interdisciplinari.

*Mantenere queste due discipline fra le materie fondamentali implica chiaramente un cambiamento per i campi d'apprendimento interdisciplinare, sui quali ci esprimiamo di seguito.*

#### Osservazioni su art. 8 (campi d'apprendimento interdisciplinare):

i) Va innanzitutto salutata la volontà di estendere e rafforzare le competenze interdisciplinari espressa nel progetto messo in consultazione. Promuovere la "*capacità di lavorare autonomamente, il pensiero reticolare, il trasferimento degli apprendimenti, la gestione di progetti e la comunicazione*" (art. 8, cpv. 2) è senza dubbio un obiettivo qualificante per la MP e come tale merita tutto il nostro sostegno. Altrettanto importante, in questa direzione, è quanto espresso nel rapporto esplicativo, laddove si specifica (p. 9) che il lavoro didattico interdisciplinare non può essere confinato nei soli campi d'apprendimento interdisciplinari ma deve coinvolgere anche le altre materie e che non deve mancare il riferimento al mondo del lavoro.

Più in generale, è anche da condividere la necessità, espressa dalle SUP, di estendere e rafforzare le "*(...) conoscenze in maniera reticolare e di utilizzarle per la risoluzione dei problemi*" (p. 14 del rapporto esplicativo).

Anche in questo caso, tuttavia, suscita qualche dubbio l'impostazione data per raggiungere questi obiettivi. In primo luogo, non si reputa necessario stabilire due campi di apprendimento interdisciplinare: un solo campo, ma esteso (con più ore attribuite) e approfondito, può bastare, mentre la ripetizione dell'"esercizio" potrebbe risultare controproducente. In secondo luogo, se di campo interdisciplinare si tratta, mal si comprende perché debbano essere specificate, pur tra parentesi, le materie coinvolte.

Su un altro versante, si pone poi la questione della qualifica dei docenti, cui si accenna anche nel rapporto esplicativo (pp. 9-10), auspicando che vengano "elaborate e promosse offerte di formazione continua". Si dovrebbe almeno chiarire chi (Cantoni, Confederazione o un partenariato fra i due?) dovrà finanziare queste offerte di formazione continua.

#### Proposta:

Se le materie storia e istituzioni politiche, economia politica/aziendale e diritto rientreranno nelle materie fondamentali, si può mantenere un solo campo d'apprendimento interdisciplinare centrato sulle scienze naturali, in base ai seguenti criteri: attribuire un numero maggiore di ore, tra le 160-200 (dando le ore che rimangono, 40-80, alle materie fondamentali) e centrare l'apprendimento su tematiche che coinvolgano anche altre discipline (fondamentali o specifiche), così come esplicitato nel rapporto esplicativo.

### Osservazioni su art. 9 (materie specifiche):

I) Il punto focale di questo articolo è il cpv. 3. Già abbiamo avuto modo di sottolineare alcuni aspetti (cfr. 1.c, 1.d e 1.e).

Ricordiamo dapprima che la scelta libera (a prescindere dalla formazione professionale di base) nella combinazione di due materie specifiche è in contraddizione con l'obiettivo dichiarato (art. 2, cpv. 2) secondo cui la MP permette di proseguire gli studi in una SUP.

La libera scelta, inoltre, potrebbe anche indurre le persone in formazione a scegliere una combinazione "facile" e non in linea con la scelta professionale, a scapito di una più difficile ma coerente con la scelta professionale futura.

Va anche rilevato il fatto che se "(...) *l'intero ventaglio di combinazioni rappresenta, soprattutto per le scuole professionali più importanti, una preparazione agli studi quanto più ottimale*" (p. 11 del rapporto esplicativo), per le scuole piccole, con pochi iscritti, ciò creerebbe invece difficoltà gestionali e organizzative.

In generale, ancora, si riscontra una contraddizione di fondo: da un lato si vuole dare più peso al titolo di MP, abbandonando gli indirizzi professionali, dall'altro però alle materie specifiche viene data una dotazione in ore di studio equivalente al 25-30% di tutta la formazione generale approfondita. Si tratta indubbiamente di una sproporzione difficilmente spiegabile (e non motivata), che comporta un ulteriore squilibrio nell'impianto generale dato all'insegnamento.

### Proposta:

L'eventuale soppressione del cpv. 3 dell'art. 9 comporterebbe automaticamente anche l'abbandono del principio di una MP unica.

Il mantenimento di tale capoverso implica invece due condizioni: da un lato continuare a garantire per i maturandi l'accesso *diretto* alle SUP, dall'altro stabilire l'offerta di eventuali complementi di formazione necessari.

Sono condizioni che, per essere assicurate, devono figurare nell'Ordinanza. Per esempio in un nuovo capoverso 4 dell'art. 9 che richiami il cpv. 2 dell'art. 2: "*L'accesso a una scuola universitaria professionale rimane garantito secondo l'art. 2 cpv. 2. Eventuali complementi di formazione saranno organizzati dalle scuole universitarie professionali o da altri enti o associazioni riconosciuti dall'UFFT*".

Per quanto riguarda le combinazioni (cpv. 2), proponiamo di sostituire la combinazione "chimica e fisica" con "chimica e biologia" e di inserirne una nuova che includa l'informatica e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

### **4. Progetto didattico interdisciplinare (articolo 10)**

Ribadiamo in linea generale il nostro sostegno al rafforzamento delle attività interdisciplinari espresso nel progetto di revisione. Così come sosteniamo la proposta (art. 10, cpv. 1) che il progetto didattico interdisciplinare (PDI) diventi parte integrante dell'esame di MP.

Utile è anche la precisazione espressa nel rapporto esplicativo (p. 14) secondo cui per PDI non va inteso semplicemente un lavoro scritto con una presentazione orale.



---

### **Sezione 3: Requisiti per i cicli di formazione**

#### **5. Programma quadro (articolo 11)**

##### **Osservazione e proposta:**

Auspichiamo che l'UFFT, prima di emanare il Programma quadro, coinvolga nel dovuto modo almeno le direzioni scolastiche e i servizi cantonali della formazione professionale.

#### **6. Procedura e condizioni di ammissione (articolo 13)**

##### **Osservazione e proposta:**

Sugeriamo di precisare che i candidati ammessi in un Cantone possano poi eventualmente proseguire la formazione in un altro Cantone.

### **Sezione 5: Esame di maturità professionale**

In generale, sosteniamo la volontà espressa sia nell'art. 19, cpv. 1, che nel cpv. 4 dell'art. 20 di arrivare a un coordinamento degli esami con disposizioni univoche a livello regionale (coordinamento già realizzato in buona misura nel nostro Cantone).

#### **7. Esami finali (articolo 20)**

##### **Osservazione e proposta:**

Questo articolo va modificato in base a quanto proposto al punto 3.g (mantenimento degli esami per le discipline storia e istituzioni politiche ed economia politica/aziendale e diritto).

#### **8. Attestato federale di maturità professionale (articolo 27)**

##### **Osservazione e proposta:**

Siccome la MP ha comunque un rapporto diretto con la professione, proponiamo che anche nell'attestato figurino la menzione relativa alla professione appresa.

##### **Osservazione e proposta:**

In questa sezione, nel progetto di nuova OMPro non figura più l'attuale art. 32 (Esami federali di maturità professionale). Chiediamo che esso venga mantenuto.

## Sezione 6: Riconoscimento dei cicli di formazione

### 9. Principio, condizioni e procedura (articolo 28)

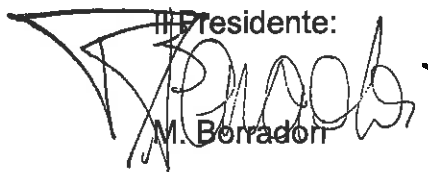
#### Osservazione e proposta:

Al cpv. 2, lett. b, non è chiaro cosa sia il "programma per l'insegnamento". Probabilmente s'intende il Programma d'istituto. Se così è, chiediamo la conseguente modifica di questa lett. b del cpv. 2.

*Sulle sezioni e gli articoli non menzionati non abbiamo osservazioni o proposte.*

La preghiamo di gradire, signora direttrice dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, i sensi della nostra alta stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:  
  
M. Borradori

Il Cancelliere:

  
G. Gianella

Copia:  
signor V. Pini, segretario Deputazione ticinese alle Camere federali,